

Prezzo di Associazione

| | |
|--|-------|
| Giorni a Stato: anno . . . | L. 20 |
| segnate . . . | 11 |
| Giorni: trimestre . . . | 5 |
| mesi . . . | 3 |
| Estero: anno . . . | L. 22 |
| anno: semestrale . . . | 5.17 |
| trimestre . . . | 3 |
| Le associazioni non dicono di intendere riservata. | |
| Diffusa in tutto il Regno | |
| costa l. 5. | |

IL Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO - POLITICO - SCIENTIFICO - COMMERCIALE

Le Associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all' Ufficio del giornale, in Via dei Gorghi, N. 28. Udine

CONTRASTI

I "fogli" liberali moderati d'Italia non cessano d'incalzare i col gialli per il recente viaggio del principe Amedeo a Berlino nell' occasione del battesimo del neonato rampollo degli Hohenzollern. Strano contrasto delle aspirazioni germaniche di una parte del mondo ufficiale italiano, fanno le convulse dimostrazioni di affatto, prodigate in questi ultimi giorni, in mezzo al plauso universale del liberalismo italiano, ai rappresentanti francesi reggono l'altalena per assistere alla commemorazione garibaldina della scorsa domenica. I funzionali della vicina repubblica e parenti rappresentanti della stampa repubblicana di Francia vennero acclamati da parecchie migliaia di voci sul Campidoglio, e quindi, convitati a vari banchetti, propinarono, insieme ai convitanti, all' amicizia delle nazioni sorelle. Mentre a Roma avevano luogo siffatte manifestazioni, a Trieste e nell'Istria il governo austro-ungarico adottava misure di rigore contro periodici ed associazioni che ispiravano dagli apostoli dell' *irredente* in neggiavano alla memoria di Garibaldi. Questi fatti non avrebbero per sé stessi, e presi separatamente, un grave significato, se non fossero l'espressione di uno stato di cose che gli sforzi della diplomazia italiana difficilmente riuscirono a modificare.

La democrazia italiana, la cui assoluta prepotenza nel governo del paese d' ora, un fatto innegabile, fatalmente trascina il medesimo verso la repubblica latina della quale trova un' eco fedele alle sue aspirazioni ed ai suoi occulti disegni. Questo che fu l' ostacolo principale allo stringersi di certe nuove amicizie nell' occasione dell' ultima visita del Re Umberto alla Corte di Vienna, apparisce in modo più manifesto ed eloquente nelle circostanze attuali. Mentre infatti le due democrazie, la francese e l' italiana, accuonano a stringere fra di loro nuovi vincoli d' amicizia, la voce del più autorevole statista d' Europa, quello del principe di Bismarck, si leva nel parlamento germanico a salvare l' accordo delle dinastie tedesche riconoscendo nell' alleanza dei due potenissimi imperi lo stabilimento di un centro di forza in mezzo all' Europa, contro le esorbitanze dei partiti avanzati. Nelle tendenze conservatrici delle due monarchie, nei saldi propositi dei più fidati consiglieri delle medesime, vediamo infatti

un centro di resistenza alle aspirazioni sovvertitrici delle due democrazie, ed in questa antitesi manifesta l' avvenire politico dell' Europa a vantaggio della causa dell' ordine e della stabilità dei governi.

Le speranze dell' avvenire

La *nuova civiltà*, secondo che disse Sovio, sta per nascere, e già ne vegetano i primi spiccioli nei fatti, che i giovani delle scuole, sparanezze dell'avvenire, come preparazione di essa civiltà, vanno attuando. A Napoli si celebra la Casa del Signore, a Roma si applaude alle bestemmie di un Leonida Taxis, ed alle sue villane ingiuste contro il Vicario di Cristo, a Torto si insulta alla monarchia nell' aula stessa universitaria.

Facevansi nella grande aula della Università la commemorazione solenne di Garibaldi presenti le autorità ufficiali ed il principe di Gargnano. Non appena la banda si fece a suonare, la marcia reale, i fischii per due volte coperse il rumore degli strumenti. Tutti, Prefetto, Rettore, Sindaco restarono di sasso. Ma il Sindaco non aveva forse applaudito e stratta la mano ai capi dimostranti contro Pio IX e la Chiesa di San Secondo? E le autorità non lasciarono passare con evidente compiacenza quanto si dice e si fa contro la religione ed il suo capo angusto? E il Ministro della Pubblica Istruzione non si tornaua il cervello per laicizzare la scuola e riempire le Università di quanti trova nemici della Chiesa e di Dio? E dopo tutto questo si pretende, che la giovinezza che usa alle scuole, ne essa costumata, reverente alla potestà umana, dopo che ha imparato, che si può impunemente oltraggiare Dio e la sua Chiesa?

Non siamo noi soli, ma non pochi dei giornali liberali sono condotti a fare la trista confessione, che il radicalismo monta come marea, che minaccia la terra. Nulla più si rispetta. Lo stesso esercito, che si dice palladio delle istituzioni, è fatto segno per le vie agli insulti di una gente spregiatrice di ogni autorità umana e divina. Di chi la colpa? Chi ha seminato vento, raccolto tempesta?

Ecco ora l'istoria narrazione che il *Coriere di Torino* fa della commemorazione di Garibaldi e delle scene cui diede luogo:

La marchesa continuò:

— Alfredo, il figlio delle mie prime nozze, avrebbe avuta una fortuna ancora più bella, se S. Domingo... Ma oramai tutto è finito, ed Alfredo frattanto non gode che di una comune agiatezza...

— Capisco... un matrimonio?

— Precisamente, ma credo in verità che questa preziosa Elena non veda punto di mal occhio Saverio. Di più, il signor di Rumbry, che pretezzava d'essere scappato a un forte peribolo durante i cento giorni in grazia dello stesso Saverio, ha preso a volergli un affatto grandissimo.

— E' un caso disgraziato!

— Quindi ricorrere agli esperti ordinari per allontanare quest' orfano importuno fa sarebbe una follia. Il marchese vi si opporrà, e la signorina di Rumbry stessa potrebbe insorgere... Fa duopo adoperare grandi mezzi.

— Aspetto i vostri ordini, disse Carral.

— Quando v' ho mandata qui, riprese la marchesa, aveva il mio disegno, e v' ho spiegato all' ingrossso. Dimenticatelo; io vi rinuncio.

— Tanto meglio, esclamò il mulatto; gettare un po' alla volta nel disordine un povero giovane, seguirlo passo passo per perderlo...

— Via! lo interruppe la marchesa. Siete eccessivamente malavestito quando vi mettete a moralizzare. Inquinate il mio nuovo disegno è assai migliore del primo; basterà una serata per perder colui, e la vostra anima onesta — la marchesa calò la voce su questa parola — non troverà punto, voglio

un Narriano cose spiacevoli e sommamente deplorabili; ma narriamo la pura verità.

— L'Aula magna del torinese Ateneo, era ieri mattina (14) addobbata elegantemente per la circostanza. Dal soffitto pendevano un centinaio circa di bandiere nazionali tributate; d' attorno e sulle pareti si vedevano delle corone d'alloro. Per metà la vasta sala era riservata ai signori invitati ed alle Autorità; in mezzo di questa seconda metà, di fronte alla cattedra ornata a drappi dei colori nazionali, si vedeva il busto del generale Garibaldi sormontato da un trofeo di armi e bandiere.

Alle ore 10 circa la banda musicata cittadina eseguiva l'*inno di Garibaldi*. Naturalmente scoppiano gli applausi: i lunghi non li vorrebbero in segno di manifesti e zittiscono; ma i più applaudono.

Cominciano ad entrare le Autorità.

Ed entrano tutte: Prefetto, Sindaco, Giunta, Consiglieri, Professori, ed altri.

Il canto è terminato. Si sente la marcia reale. Entra il ministro Berti seguito da alcuni deputati.

La marcia dà sui pveri a taluno, la si dice una sbandiera. E si applaude e si zittisce. Qualche fischio deboluccio attraversa la sala.

Di lì a un momento entra Sua Altezza Reale il principe di Gargnano, seguito da due ufficiali d'ordine, dal rettore D' Ovidio e da altre persone.

Nella sala si applaude e si fischia. Si grida: *Non vogliamo la marcia reale; basta! basta!* — e continuasi così per alcuni attimi, tra applausi insistenti, calorosi, grida, fischi e zittiti.

Il momento è grave. Il Prefetto guarda come sbalordito la studentesca, il Rettore D' Ovidio è confuso, il Principe serenamente calmo al suo posto.

Cessa la marcia, e come Dio vuole, anche le scene deplorevoli.

Sale in bioncia il prof. Ariodante Fabretti e legge la Commemorazione. Egli non trova nulla della vita del Generale alcun episodio, alcun fatto, alcuna impresa tranne quella del 1849, dopo la famosa della Repubblica Romana. E si difende su di essa tutta la Commemorazione.

Il solo punto dove riesce a farsi applaudire è quando accenna doversi rispettare la volontà estrema del defunto.

Finita la lettura, la banda ritorna alle ormai fucilari note dell'*inno*. Applausi generali.

ben crederlo, obbiezioni da fare. Seguitemi, io comincio.

Qui la marchesa di Rumbry abbandonò la sua lenta pronuncia creola, e prese un tono di voce breve e positivo, ben più adatto quando s'ha a parlare di affari. Ella con una lucidità perfetta e con grande precisione espose un progetto che il lettore potrà trovare perfido quando lo conoscerà, ma che testimoniano altamente l' intelligenza perversa della marchesa.

Carral ascoltò dapprima con rispettosa attenzione.

Mentre quella donna parlava, il mulatto, tratto dalla sua indole maligna, si sentiva preso a simpatia per un programma tanto bene combinato.

Di quando in quando oggi usciva in esclamazioni di ammirazione.

Ma allorché la marchesa ebba terminato, egli scorrendo col pensiero a tutto quello che aveva udito, pensò al risultato, e non poté non indietreggiare dinanzi alla esecuzione.

In quell' uomo v' erano ancora gli avanzi di qualche buon sentimento, che la sua perdizione non aveva soffocato del tutto.

— Che ve ne pare? domandò la creola. Carral esitò.

— Signora, disse timidamente, non potete esigere ch' io vi aiuti in un tradimento così nero.

— Chi v' ha parlato d' aiutarci? esclamò la donna con ira.

— Credete...

— V' ingannate. Io non mi imbarco per nulla; agite tutto da voi.

Prezzo per le inserzioni

Nel corso del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 20. — In testa pagina dopo la prima del Gerente cent. 20. — Nella quarta pagina cent. 10. — Per gli avvisi ripetuti il doppio tributo di prezzo. — Si pubblica tutti giornalini, i fascini. — I mancini non sono restituiti, — lettere e pugni non affrancati si respingono.

nerriano cose spiacevoli e sommamente deplorabili; ma narriamo la pura verità.

— Uscendo dalla sala si rinnovarono — a cagione della marcia reale — gli applausi e le grida, ma quando il Principe salì in vettura e partì dal portico dell' Università per la via della Zecca, allora un saluto caloroso, prolungato con eviva accompagnò il principe.

Questa è la storia della Commemorazione di ieri mattina.

UNO SCIAGURATO IN ROMA

Quasi che la condizione politica fatta presentemente a Roma, scrive giustamente l'*Osservatore Romano*, e le leggi che vi imperano, e l' atteggiamento del governo, e l' impunità ed incoraggiamento che sotto l' egida del medesimo hanno le più perverse ed empie passioni, non bastassero a convincere i governi ed i popoli di tutto il mondo, della assoluta impossibilità che le condizioni della S. Sede in Roma possano durare a lungo come sono ridotte al presente, si aggiungono ora i più sinistri rivoluzionari dell' estero ad alzare le più basse passioni contro il Papato, e ad eccitare, in danno di lui, ad atti di suprema violenza il fanaticismo settario.

A tal punto è pervenuta ormai la tracotanza dei nemici della religione ed a tale estremo è giunta la compiacente tolleranza del governo, che un francese, il signor Leonida Taxis, il faningato calunniatore di Pio IX, può pubblicamente e senza che nessuno reprimga il suo immondo linguaggio, vomitare contro il Papato gli insulti più vituperativi e volgari, ed incitare, in danno del Vicario di Gesù Cristo, del Vaticano e degli alti dignitari della Chiesa ad eccessi così vili e selvaggi, che in qualunque paese civile provocherebbero senza dubbio una pronta e memorabile punizione.

Né giova al governo la scusa che il sudetto individuo, il quale pure osò parlare ad una accorta di studenti universitari, mostrasse tale scompiglio d' idee e così incongruente criterio da meritare che non si desse soverchio peso alle sue parole ma che fossero questo come escandescenze di un montecatino.

Le ingiurie sue contro il Papato furono tali, quali la legge le determina per delitto; i suoi occitamenti alle violenze pubbliche,

A questa conclusione inattesa il mulatto non poté contenersi.

— Il mio ufficio non era tanto crudele, disse egli con amarezza; voi volete malignamente aggravarlo. Ebbene, quand' anche dovete farmi tutto il male di cui siete capaci, io rifiuto. Sì, rifiuto senz' altro.

La marchesa s' alzò senza mostrare nessuna alterazione nel suo volto.

— A rivederci dunque, disse; mi provvederò di un altro agente.

Si avvicinò allo specchio, e cominciò ad adattarsi sulle spalle il *cachemire* d' India.

— Non venito in casa mia, Carral, questa sera? gli chiese: abbiamo conversazione di amici.

Carral chinò il capo, e non rispose.

— Se venite, soggiunse la marchesa, non vi pentirete. Ho deciso di regalarvi ai miei ospiti la storia del mulatto longuille.

— No, questo non lo farete, esclamò Carral.

— Oh, anzi.

— Vi chiedo grazia...

Egli s' era inginocchiato; ma la marchesa traversò lentamente la camera, s' aprì la porta, e sparve.

Carral s' alzò. La sua faccia era livida, il suo sguardo immobile e istupidito.

— Longuille! il mulatto longuille! dunque non la finirà mai di tormentarmi quella donna, disse egli con voce rotta.

(Continua).

alla aggressione ed alla distruzione del Vaticano, furon fatte in modo così formale ed esplicito, da costituire un reato perfettamente previsto e colpito dal codice ordinale. Or come avviene che lo autorità siano state *infette* ed impossibili a riguardo di costei? Sì vuol dire, ed è duopo che la diplomazia e il mondo lo sappiano, che il Sommo Pontefice, la Santa Sede e la Chiesa sono ormai poste in Italia ed in Roma fuori della legge, e che tutto è lecito contro essi, le spese minacce, le violenze, le aggressioni, tutto, buanco gli improprietà ed il lezzo lanciato contr'essi da chi è sotto il peso di una sentenza infamante.

Ecco come è riassunto lo schifoso argomento della *Gazzetta d'Italia*, la quale non si vergogna di aprire le sue colonne a si nauseante furfanteria:

Ieri alle 4 1/2, nella sala della Pro-gressista in via delle Muratte, il noto pubblicista Leon Taxil ha tenuto un discorso agli studenti della Università Romana:

Ha cominciato col chiamare *amici* i suoi giovani ascoltatori dichiarando ch'egli dava quel titolo a tutti gli italiani. Ha soggiunto che il mondo dovrebbe essere una gran patria comune dove gli uomini si dovrebbero sentire tutti fratelli.

« Garibaldi era l'incarnazione di questa idea poiché agli portò sempre la sua spada al servizio di tutti gli oppressi senza badare alla loro nazionalità.

« E' passato poi a parlare della immortalità riservata nel mondo alla memoria di Garibaldi.

« Ha detto ch'egli compendia le virtù dei Gracchi e di Bruto e che Scipione stesso non è che un nano al suo confronto.

« Lo ha quindi paragonato a Cesare e ad Alessandro dichiarando che Garibaldi era ben più grande di questi due inquantocché essi avean compiuto dei prodigi militari unicamente per la loro ambizione, mentre l'eroe di Caprera si mantenne sempre modesto e disinteressato.

« L'oratore ha quindi dichiarato di non credere a Dio, ma se egli vi credesse, vedrebbe in Garibaldi un inviato dal cielo per essere il prototipo di tutte le grandezze divine.

« Ha paragonato Alessandro VI Borgia con Pio IX Mastai dicendo che essi corrono il palio nella storia della scelleraggine umana; ed era giusto per ciò l'odio che Garibaldi, uomo di cuore così magnanimo, concepiva contro i preti.

« L'oratore ha quindi ricordato la cerimonia che egli si compirà in Campidoglio, e ha detto che Garibaldi meriterebbe una altezza superiore a quella dell'Impero, cioè di sposa di tutta quanta l'umanità. Ha soggiunto quindi che oggi l'Italia raccolta e solenne piangerà l'eroe leggendario, ma che dopo domani, strappate le gramaglie, essa deve distruggere il Vaticano e vomitare il Papa ed i suoi satelliti.

« I fuggiaschi non troverebbero ricovero in nessun posto. Egli ne risponde per la Francia, in quale non raccoglierebbe mai questi vomitamenti dell'Italia.

« Facendo così, ha couchiato, la gioventù italiana non adempirebbe che a un sacro dovere, quello di essere l'esecutrice testamentaria di quel Garibaldi che essa venera sopra ogni cosa.

« Gli ascoltatori, poco più di un centinaio, furono più volte interrotti l'oratore con applausi fragorosissimi, quasi entusiastici.

« Lo studente Luciani che presiedeva l'adunanza, ha rivolto all'oratore brevi parole di ringraziamento invitando i compagni a gridare *Viva la Francia liberale*.

« Leon Taxil è nuovamente sorto, per inneggiare alla repubblica e alla democrazia, due sentimenti ch'egli ha dichiarato di aver comuni coll'Italia.

« Un applauso molto stracca (qui si raffredda il nobile entusiasmo della *Gazzetta d'Italia* organo della conserzione) ha dimostrato all'oratore che la maggioranza dei radunati non era, su quest'ultima frase, molto d'accordo con lui.»

A nome della nobile e generosa Francia noi ci eridiamo in diritto, e dovere, soggiunge l'*Osservatore*, di protestare contro questo svergognato, che osa冒ognare la propria patria, rappresentandole partecipe dei suoi sentimenti ribaldi. La Francia è madre di figli illustri e figli dell'altri secoli ed affatto; ma gli uomini perversi e scellerati, a qualsiasi nazione appartengano oggi patria li rinnega e li scaccia dal proprio seno per non esserne disonorata.

IL DIVORZIO IN FRANCIA

La legge sul divorzio, tornata per la seconda volta innanzi alla Camera francese, il 13 corrente, è stata combattuta di nuovo e valorosamente da monsignor Freppel. « La Francia sarà, disse egli, la Francia che lavora non vuole divorzio. E l'opinione della Francia sarà devo per lo meno valere quanto quella di alcuni autori drammatici e di romanziere che vanno in cerca di nuove prospettive. D'altra parte, il divorzio è decadimento, riacosta indietro la civiltà, né il popolo sa darsi pace o tanto si parli di progresso, la Francia ha le sue tradizioni nazionali, e non deve andare a cercare i modelli nella Svizzera, nella Germania e neppure nell'Inghilterra. Se fosse stata consultata, avrebbe risposto che la indissolubilità del matrimonio non è per lei solamente un titolo d'onore, ma altrettanto una forza morale, politica e sociale. » — Ma i romanziere ed i comici la vinceranno, ed il divorzio è stato approvato da 344 voti contro 143.

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del giorno 16

Si vota la nomina dei tre commissari di vigilanza sopra l'amministrazione dell'asse ecclesiastico in Roma.

Ferreco presenta il disegno di legge per la tassa militare dei nati nel 1862.

Bizzozzero avolve la legge proposta da lui e da Cavallotto e Fano per estendere l'art. 43 della legge 15 aprile 1864 concernente gli impiegati della giunta lombarda del consenso agli impiegati dell'amministrazione del censimento ed uffici equivalenti. Col consenso di Magliani è presa in considerazione.

Discutesi la legge per l'aggregazione del Comune di Brandizzo al mandamento di Chiavari, viene approvata, come si approva la legge per l'aggregazione di Palazzo Canavese al mandamento d'Ivrea.

L'ordine del giorno reca: Riforma della legge comunale e provinciale; ma Depretis propone che se ne differisca la discussione finché saranno presentate le relazioni sui progetti di legge speciali staccati dal progetto della riforma generale e mandati alla commissione che esamina quest'ultima. Prege anche di sospendere la discussione sulle modificazioni alla legge delle opere piane, perché è in corso un'industria.

La sospensiva è approvata.

Apporansi quindi gli articoli della legge con cui è restituito l'ufficio di Pretura in Monterotondo e gli articoli della legge per la costituzione in mandamento del comune di Villarosa.

Discutesi la legge per la compatibilità dell'ufficio di deputato con quello di membro del consiglio superiore della pubblica istruzione.

Dopo osservazioni e repliche di Baccelli, Lugli, Berti F. relatore, Bonghi e Nicotera, Fortis propone l'ordine del giorno per la sospensiva per non pregiudicare la questione in attesa della nuova legge che si sta preparando sulle incompatibilità.

Vollaro, Brunetti, Capo, ed altri fanno osservazioni in vario senso.

Depretis osserva che ha presentato una legge sulle incompatibilità amministrative e farà quanto può, affinché sia sollecitamente discussa. La legge ora in questione ci mette su di un nuovo indirizzo legislativo che non è quello scelto e seguito da qualche tempo in qua, cioè limitare sempre più il numero degli impiegati che possono far parte alla Camera e tali ritengono sieno i membri del Consiglio superiore. Perciò prega la Camera a non accettare la legge.

Chiedesi e approvata la chiusura della discussione. Dopo dichiarazioni personali di Bonghi, Depretis non si oppone all'ordine del giorno sospensivo di Fortis. Quindi la Camera lo approva.

Perequazione fondiaria

La commissione parlamentare incaricata di esaminare il progetto di legge sulla perequazione fondiaria, accettò all'unanimità la seguente proposta:

« Si provvederà a cura ed a spese dello Stato alla formazione del catasto geometrico parcellare nel Regno sulla base della misura e della stima. »

Si procedette poi alla votazione sulla massima della perequazione, quattro commissari la approvarono e furono gli onorevoli Merzario, Leardi, Cagnola e Ferracù. Quattro la respinsero e furono Morana, Laporta, Grimaldi e Baracco. Quindi il principio della perequazione fu respinto.

Approvossi in seguito la misura proposta

da Merzario, con la quale si dà facoltà al governo di applicare il primo articolo del progetto.

Notizie diverse

La commissione del bilancio si è dichiarata contraria al progetto presentato dal ministro Ferreco per la spesa straordinaria di 11 milioni. Credeci tuttavia che la Camera lo approverà.

— Un dispaccio da Barlino alla *Gazzetta Piemontese* dice che il duc d'Aosta fece un ricco dono alla chiesa cattolica di santa Edwige.

ITALIA

Roma — Scrivono da Roma 14 giugno:

Il barometro della situazione che nei giorni scorsi aveva segnato: piani, ora ha incominciato a segnare *pransi*.

Dopo i torrenti di lagrime, i fiumi di champagne.

I primi a dare il buon esempio ed a solennemente banchettare sono stati proprio i membri del Comitato promotore delle onorazioni a Garibaldi i quali hanno invitato a fraterno banchetto i rappresentanti della democrazia francese per cementare viemeglio quella fratellanza fra le due nazioni che si è manifestata così splendidamente nei fatti di Tunisi.

Molti sono stati i brindisi fatti tra la pera e il formaggio da questi rappresentanti della democrazia italo-francese. Ma chi si è distinto dagli altri è stato il gran Maestro della Massoneria Giuseppe Petroni il quale ha detto spietatamente che l'Italia e la Francia devono andar d'accordo nella guerra contro il Papato.

Non importa poi se nel resto si accapigliano e si graffiano le gote come è avvenuto in recenti occasioni.

I rappresentanti della democrazia francese hanno imitato il Comitato promotore, dando un pranzo ai deputati Cavallotti e Bovio; e il municipio ha imitato gli uni e gli altri invitando per domani sera ad un sontuoso banchetto i rappresentanti del radicalismo francese.

Questi signori giunti in Roma ieri, per prendere parte alla solenne commemorazione di Garibaldi, non trovano ormai niente da commemorare, ma molto da pranzare. E pranzeranno, speriamo, molto allegramente, tanto più che è Pantalone che paga.

— Depretis ha rinnocciato definitivamente a sciogliere il Consiglio comunale di Roma: si faranno le elezioni parziali finché un decreto ordini l'aumento del numero dei consiglieri ad 80.

Vercelli — Mentre si sperava che ogni contrasto tra cittadini e militari fosse cessato, e la buona armonia tornata piena e duratura, avvenne un nuovo fatto il quale, benché isolato, lascia temere nuove complicazioni.

Un soldato del 58° reggimento fanteria venuto a contatto con alcuni popolani, il soldato ed un popolano rimasero feriti.

— La Corte d'assise condannò alla morte, sebbene minorenne, un certo Pugliasso che tempo fa uccise a colpi di scure la propria madre.

Cremona — Per prevenire qualunque disordine da parte dei contadini alcune compagnie di fanteria e uno squadrone di cavalleria sono stati spediti a Pescaro, a Vescovato e a Casalbattuno.

Molti sindaci minacciano di dimettersi se l'Autorità non provvede seriamente.

Verona — La invasione delle cavallette nelle campagne dei dintorni di Villafranca è straordinaria; si son fatti grossi e volati a nuvoli producendo danni assai sensibili. Il municipio di Villafranca dà un premio di 30 centesimi per ogni chilogrammo di cavallette che gli vengono portate. I contadini, con grandi lenzuoli danno la caccia a quelle bestiacce devastatrici. Fino ad oggi 170 quintali di cavallette furono consegnati al Municipio.

170 quintali di cavallette...

Ormai il Municipio di Villafranca ha già speso 5000 lire.

Nondimeno, passando per le campagne vicine si veggono levarsi, con fragore grande, numerosi sciame di cavallette.

Anche nei comuni di Valeggio, Mozzecane, Povegliano e Sommacampagna la stessa invasione dei dannosi insetti. I contadini si affaticano tutto il giorno a dar loro la caccia e portano le cavallette morte a quei Municipi ricevendo un premio di cent. 20 per chilogramma.

I buoni abitanti di Villafranca sospirano la venuta degli uccelli.

Alcuni anni addietro le campagne erano come adesso invase dalla cavallette. Ma, la provvidenza aiutò i contadini. Un bel mattino un nuvolone immenso di uccelli grossi come tordi, chiamati *pastor-roseus*, offuscò il cielo. Tutti i tetti delle case furono pieni

fitti fitti di quegli uccelli nemici delle cavallette. A certe ore volavano a fitti schiere nei campi e davano la caccia agli sciame delle cavallette, che in pochi giorni vennero distrutte.

Speriamo che anche quest'anno i benefici uccelli vengano presto.

ESPRESSO

Russia

Leggiamo nella *Germania*:

Gi si annuncia, da Pietroburgo, che i negoziati tra la corte del Vaticano e quella di Russia sono completamente risolti. Non si tratta più che di scambiare le ratifiche. La Russia ha riconosciuto, all'ultimo momento, alla approvazione per parte del governo delle nomine ecclesiastiche, approvazione ch'essa volle imporre.

Francia

La *Decentralisation* dice che al Consiglio comunale di Parigi è stata presentata una petizione la quale chiede che in una delle piazze della capitale si innalzi un monumento ai cittadini Robespierre Danton e Marat.

Un giornale francese osserva con molto spirito che domani sotto quel *libero governo* è obbligatorio l'insegnamento, è obbligatorio la giuria, sarà forse presto obbligatorio l'ipoteca, insomma tante e tante cose sono obbligatorie che ormai può chiedersi cosa tutto essere obbligatorio, a eccezione del matrimonio.

Austria-Ungheria

A Duda-Pest facendosi in teatro la seconda prova dell'illuminazione elettrica, scoppiarono lo lampad e il teatro rimase all'oscuro in mezzo al pablico e al tumulto del pubblico.

Germania

I cattolici tedeschi, riuniti negli scorsi giorni a Magonza sotto la presidenza del principe Di Löewenstein, approvarono le seguenti decisioni:

1. Il primo dovere del cattolico è di lavorare per la libertà della Chiesa, e per l'indipendenza della Santa Sede; 2° Biogno, per mezzo del Danaro di S. Pietro, migliorare la situazione finanziaria del Santo Padre; 3° I cattolici tedeschi si associano di cuore ai cattolici italiani nella opera della restaurazione della cripta di San Lorenzo, nella quale trovasi il monumento innalzato a Pio IX.

DIARIO SACRO

Domenica 18 Giugno

SS. Cuore di Maria

Nella chiesa di S. Spirito a cura della Pia associazione contro la bestemmia ha luogo in solenne funzione in onore di Gesù SACRAMENTATO.

La mattina alle ore 7 1/2 messa di S. E. Mons. Arcivescovo, comunione ed esposizione del Venerabile. La sera alle ore 6 discorso seguito dalla corona del SS. Cuore di Gesù e benedizione.

Lunedì 19 Giugno

Ss. Gervasio e Protasio mm.

Effemeridi storiche del Friuli

18 giugno 1161 — Il patriarca aquilese l'ellugrino I interviene al concilio di Lodi.

19 giugno 1315 — Il castello di S. Giacomo è preso e distrutto dal co. di Gorizia.

Cose di Casa e Varietà

Un progressista genovese e il pellegrinaggio. Un certo P. F. in una corrispondenza alla *Patria del Friuli* si occupa del pellegrinaggio diocesano a Genova.

Fa veramente da ridere il tuono eroico con cui il corrispondente del giornale progressista entra a parlare della splendida manifestazione di fede cattolica al santuario di S. Antonio.

« Chi crederebbe — scrive quel tale che al vedere non è uomo di comprendere molto acuto — chi crederebbe che la terra dei Simonetti, dei Locatelli, dei Pantotti, dei Scatti, dei Fautaguzzi e di tanti altri

che esposero il loro petto per l'unità ed indipendenza italiana, oggi sia invece il orgoglio del più nero clericalismo?»

Absolutamente il signor P. F. nell'impeto della declamazione dove è stato andato sovrappiuttato. Oh, che, l'essere Genova patria dei suddetti signori e di tanti altri, sarà forse una ragione sufficiente perché un pellegrinaggio cattolico non possa recarsi colà a venerare un santo? Questi signori che hanno combattuto per l'unità e l'indipendenza italiana avranno combattuto anche per la libertà; e il signor P. F. vorrebbe togliere la libertà ai fedeli di recarsi a Genova a pregare S. Antonio?

Il corrispondente non può negare l'imponenza del pellegrinaggio. «Una folla — scrive egli — una immensa folla si agitava, si spingeva, si urlava, e lavorava di gomiti per farsi avanti per tutte le contrade del nostro paese.» Ma così è naturale, egli cerca di diminuire l'importanza gettando lo scherno sui pellegrini. Va da sé che i pellegrini non erano fannulloni rachitici in frac e in gibus, ma brava gente dei campi. «Bebbe e che vuol dir ciò? Non è questo il tempo in cui tutti professano di pensare per il popolo, di parlare per il popolo, di scrivere per il popolo? E con tanti sfigatamenti per il popolo? quando poi questo popolo si muove, non a decine, a centinaia, ma a venti, a trenta migliaia per compiere un atto religioso, si meritera lo scherno dei P. F. perché non ha impregnato il fazzoletto d'acqua del Felsina, o non esala attorno a sé l'odore del moschio?»

Ma di solito avviene che chi cerca di gettare il ridicolo sugli altri, finisce col cadervi egli stesso.

«Una volta — sentenza in aria da dottore il signor P. F. — i pellegrini digiunavano per mortificare il corpo; ma oggi invece mangiano a quattro palmenti. E la prova si è che ieri dopo aver il forno Martina fatto venticinque e trenta fornate di pane, nelle ore pomeridiane non ne aveva più un crostino, con grande dispetto degli avventori i quali mangiar dovettero polenta.»

Dunque venticinque o trenta fornate di pane con «una folla, una immensa folla» che avrà fatto «tutta» sa quante miglia di strada a piedi, sono una prova evidentissima per la testa fissa del signor P. F. che i pellegrini non digiunano più, non si mortificano più. L'odio contro tutto ciò che è di chiesa, in certa gente è tanto forte da distruggere affatto il buon senso. Un po' di pane e di polenta per il signor P. F. rischia di diventare un concito da Sardanapalo. Povera logica!

Dopo una lunga tiritera di inizio e di banalità il corrispondente della Patria conclude avvertendo che pone fine alla sua lettera «non perché mi manchi materia, ma perché mi stomaca narrare come Genova sia sì in basso caduta oggi, mentre tutte le popolazioni tendono a risorgere ecc. ecc.»

E noi alla nostra volta concludiamo che è cosa che veramente stomaca il vedere l'imbecillità di certi che empiono tutto il di in bocca della parola libertà, sono la gente più anti-liberale del mondo, perché vorrebbero la libertà solo per sé, non per gli altri. Stomaca vivamente il vedere una testa leggera declamare contro un pellegrinaggio, che, anche considerando le cose dal lato materiale, non può se non recare vantaggio al paese che ne è la meta, non fosse altro per le informate di pane venduto che colpiscono la immaginazione dell'ameno corrispondente della Patria.

Festa dello Statuto. Domani per la ricorrenza dello Statuto, riaiata per la morte di Garibaldi, vi sarà in Giardino la rivista delle truppe di presidio; si eseguirà l'estrazione a sorte delle grazie dati che vengono distribuite dagli Istituti Pii e si faranno dal Municipio le consuete assegnazioni di sussidi di beneficenza.

La sera alle ore 8 al Teatro Sociale avrà luogo all'Istituto Filodrammatico una serata a beneficio della scuola di recitazione dell'Istituto stesso; vi si declamerà un prologo d'occasione, quindi si reciteranno due commedie, *La Polizza dell'Opera e la Quaderna di Nanni*, l'una dagli allievi della sezione infastabile, l'altra dai dilettanti.

Il teatro sarà straordinariamente illuminato a cura del Municipio. Nogli intermezzi suonerà la musica del 9° Regg. fanteria.

Luce elettrica. La Giunta comunale sta occupandosi della luce elettrica da sostituirla a quella del gas. Volendosi fare prima un esperimento si telegrafo a Milano

per conoscere il giorno preciso in cui tale esperimento si farebbe.

Le mura fortificate del Castello che si devono demolire furono oggi consegnate dall'ingegnere municipale e dal capitano del Genio militare all'impresa Rizzani e D'Arco.

Chiamata della classe 1856. Come già preannunciavamo sono chiamati per un periodo d'istruzione di circa un mese i militari in congedo illimitato della 1^a categoria della classe 1856 ascritti all'esercito permanente, non compresi quelli appartenenti alla cavalleria, ai disegnati e compagnie operate e da costa d'artiglieria.

Poi distretti continebbero la presentazione dei richiamati è stabilita in tre successive epoche, cioè:

a) il 9 agosto per gli uomini ascritti ai reggimenti 1 e 2, granatieri, 5, 6, 9, 10, 13, 14, 18, 21, 22, 25, 26, 47, 48, 53 e 64 fanteria di linea e 3, 5, 9 e 10 bersaglieri.

b) il 26 agosto per gli uomini ascritti a tutti gli altri reggimenti di fanteria, bersaglieri, alle compagnie ed alle direzioni di sanità.

c) il 1 ottobre per gli uomini ascritti ai reggimenti d'artiglieria da campagna e da fortezza ed ai reggimenti del genio.

I richiamati che si trovino fuori del distretto si presenteranno al distretto più vicino.

Oltre alla prima categoria del 1856 sarà chiamata sotto le armi entro l'anno per il periodo d'istruzione una classe della seconda categoria che non ebbe mai istruzione.

Caso di carbonchic in un conciatore di pelli. Certo Bulfon Angolo conciatore nel laboratorio Dell'Oste (ex Cap pollari) in via Grazzano, venne trasportato all'ospedale per la cura di una postola maligna (carbonchic).

Furono fatte delle ispezioni nelle fabbriche dei conciapielli onde scoprire se delle pelli fresche carbonchic fossero state la causa della malattia sviluppatisi nel Bulfon, ma non ebbero risultati positivi.

Furono mandati tanto al Municipio che alla Prefettura rapporti delle misure prese.

Programma dei pezzi di musica che la Banda Militare eseguirà domani dalle 6 1/2 alle 7 1/2 pom. in Piazza V. E.

1. Marcia «Regina». Pinocchi
2. Sinfonia «Tutti in maschera» Pedrotti
3. Mazurka «L'8 settembre 1875» Keller
4. Pezzo concertato e finale I^a

«L'Africana» Meyerbeer
5. Valzer «Be Galantomo» Savoia

Municipio di Udine

MERCATO BOZZOLI

PESA PUBBLICA DI UDINE — GIORNO 17 GIUGNO

| QUALITÀ NELL'ESTATE | Quantità in chilo. | Prezzo giornaliero V. L. | Prezzo giornaliero in lire italiane V. L. | | Prezzo giornaliero |
|--|--------------------|--------------------------|--|----------------------------|--------------------|
| | | | particolare composto per la pesa in tutta l'oggi | medio massimo pesata | |
| Giroponesi bianche a particolari | 546,40 | 329,25 | 3,65 | 4,05 | 4,09 |
| Notranse bianche e particolari | 444,30 | 444,30 | 12 | 12 | 19 |

I vecchi depurativi. Tutti i vecchi depurativi, o almeno la maggioranza, contengono il mercurio, che era la panacea dell'antica medicina. Quant'anni produce questo spaventevole veleno è stato detto più volte. Inoltre alcuni antichi depurativi contengono l'alcool, quindi viene loro il nome di Rob o Liquori ecc. del quale alcuni preparatori si servono come miglior dissolvente del sublimato corrosivo (Dentocloruro di mercurio). Il moderno depurativo invaso «Sciroppo di Parigi» non solo non contiene verun preparato mercuriale, ma anzi combatte i cattivi effetti di questi, e fatto tesoro dei moderni processi per estrarre la parte attiva dei vegetali, riesce uno dei più potenti rinfrescanti, neutro tutti i vecchi depurativi producendo calore, irritazione allo stomaco e totalmente guastano la digestione. Questo Sciroppo anche recentemente è stato premiato dal Ministero dell'Agricoltura, industrie, e commercio con la grande medaglia speciale al merito 5 maggio 1882 (sesto premio), ed è sì grande lo sviluppo che ha preso,

che moltissimi ne fanno vergognose contraffazioni, per cui si prevede che è solamente garantito lo Sciroppo del Chirurgo Giovanni Mazzolini.

È solamente garantito il suddetto depurativo quando porta la presente marca da fabbrica depositata, impressa nel vetro della Bottiglia, e nella etichetta dorata, la quale etichetta trovasi permanentemente impressa in rosso nella esterna incartatura gialla formata nella parte superiore da una marca consimile.

Si vende in Roma presso l'inventore e fabbricatore nel proprio Stabilimento chimico farmaceutico via delle Quattro Fontane, n. 18, e presso la più gran parte dei Farmacisti d'Italia, al prezzo di L. 6 la bottiglia e L. 5 la mezza.

N. B. Tre bottiglie presso lo Stabilimento lire 25, e in tutti quei paesi del continente ove non vi sia deposito e vi parcorra la ferrovia, si spediscono franche di porto e d'imballaggio per lire 27.

Pietroburgo 16 — L'imperatrice in seguito al parto si trova piuttosto aggravata. Finora però non si sente alcuna timore per la sua vita.

Parigi 16 — Il deputato Lockroy difesi la sua disegnata interpellanza circa la politica e gli avvenimenti egiziani alla settimana venuta.

L'Unione Repubblicana del Senato si preparerà anch'essa a innovero una simile interpellanza.

Freycinet disegnava comprendere nel suo libro giallo il dispaccio da Gambetta mandato il 9 gennaio a Challemeal-Lacour nel quale si leggava della condotta dell'Inghilterra che faceva andare a monte tutti i suoi piani in Egitto.

Però, sconsigliato da Gambetta, ometterebbe quel dispaccio.

STATO CIVILE

BOLLETTINO SETTIMANALE dal 11 al 17 Giugno

Nascite

| | |
|---------------------|-----------|
| Nati vivi maschi 11 | femmine 9 |
| morti > 2 | > 1 |
| Esposti > — | > 1 |
| TOTALE N. 24 | |

Morti a domicilio

Maria Degano di Gio. Battista d'anni 1 e mesi 6 — Maria Scialino-Settimini fu Antonio d'anni 80 casalinga — Maria Roiatti di Antonio di mesi 3 — Ferdinando Chianti di Giuseppe d'anni 3 — Remo Chiaruttini di Domenico di mesi 3 — Anna Tamburini di Gio. Battista, di mesi 9 — Giulio Fabrizi fu Francesco d'anni 68 regio impiegato — Rosa Mugani-Cantoni fu Giacomo d'anni 64 possidente — Emilio Cozzarini di Pietro di giorni 11 — Orsola Scatell di Giuseppe d'anni 24 ancilla di carità — Giuseppe Pilat di Angelo di mesi 3 — Cecilia Zoratti di Biagio d'anni 25 contadina — Umberto Sabbadini di Pietro d'anni 2 — Andrea Migotti fu Giacomo d'anni 55 agricoltore — Elisabetta Rizzi di Angelo di mesi 11.

Morti nell'Ospitale civile

Antonia Marangoni-Flumiani fu Carlo di anni 52 casal — Caterina Foschiano-Fumolo fu Carlo d'anni 72 casalinga — Caterina Briolo-Mattussi di Giuseppe d'anni 25 contadina — Pierina Papa fu Flaminio d'anni 50 setacciola — Anna Moras-Paron fu Gio. Battista d'anni 39 contadina — Pietro-Picco fu Valentino d'anni 65 agricoltore — Santa Scialino-Picogna fu Domenico d'anni 38 contadina — Regina Pigan fu Stefano d'anni 20 serva — Vittoria Barnabi-Stefanetti fu Marco d'anni 43 casalinga.

Totale N. 24.

Dei quali 5 non appartengono al comune di Udine.

Eseguirono l'atto civile di Matrimonio

Foresio Foresi tenente di fanteria con Alba Biancuzzi agiata — Luigi Franzolini agricoltore con Anna Rigo casalinga.

Pubblicazioni esposte nell'Albo Municipale

Francesco Zanella uscire con Lucia Barzaghi sarte — Egisto Guarneri r. impiegato con Leonilda Ziveri possidente.

Carlo Moro querente responsabile.

CONSERVA DI LAMPONI (FRAMBOISE)

DI PRIMISSIMA QUALITÀ
ALLA DROGHIERIA DI FRANCESCO MINISINI
UDINE.

SARCOPAGHI DI METALLO

(Casse sepolcrali)

Forme artistiche, aspetto elegante — prezzi convenienti.

Unico deposito per Udine e provincia, presso la ditta

EMANUELE HOCKE
Mercato Vecchio.

Tipografia e Libreria del Patronato

Si avverte che presso la Libreria del Patronato trovasi vendibile il libretto intitolato «Il mese del Sacro Cuore di Gesù», quinta edizione di Modena.

Prezzo Centesimi 80. Per posta Centesimi 90.

